

Si è aperta una voragine che attraversa l'intera carreggiata

# Chiusa la Grosseto-Siena superstrada chiacchierata

Un'arteria vitale per il sud della Toscana da sempre al centro delle polemiche per l'alto numero di incidenti e per i continui lavori in corso - Il traffico deviato sulla statale 73 e sull'Aurelia

GROSSETO — La superstrada Grosseto-Siena, la famigerata strada venuta drammaticamente alla ribalta per il tragico bilancio di morti, (nell'ultimo incidente, il 19 agosto, persero la vita 10 persone) da venerdì sera è chiusa al traffico a tempo determinato. Una pericolosa voragine si è aperta sul viadotto «Coscia» che scorre sul fiume «Lanzo», al chilo-

metro 33.500, nelle immediate vicinanze dello svincolo per Civitella Marittima. Una crepa di diversi centimetri che attraversa l'intera carreggiata e che con il transito dei mezzi pesanti tende ulteriormente ad allargarsi.

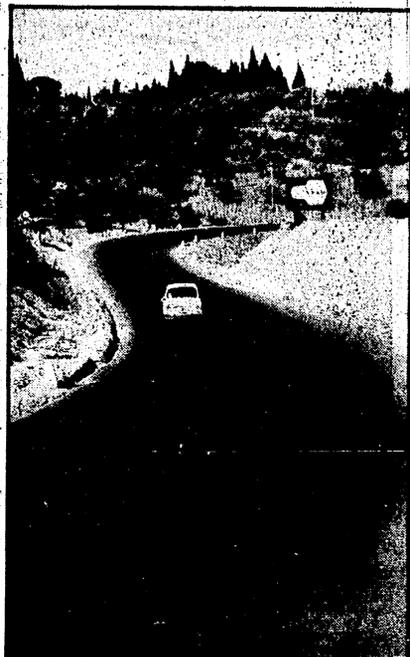
La segnalazione della frattura del manto d'asfalto è stata segnalata all'ANAS dalla posiziona stradale del distaccamento di Arcidosso che insieme al gruppo di Orbetello provvede a garantire il deviato di transito sulla superstrada. Il traffico da e per Siena è stato deviato sulla statale 73 con il flusso automobilistico proveniente da Grosseto, deviato dall'Aurelia per Sticciano Scalo e Roccastrada, mentre i mezzi pesanti provenienti da Siena sono dirottati in direzione di Tornimella.

Il blocco e la chiusura al traffico di questa strada, nodo cruciale di collegamento tra la città di Grosseto e Siena, creerà indubbiamente difficoltà e disagi al notevole flusso automobilistico, che anche se notevolmente inferiore ai flussi estivi, è sempre sostenuto perché permette un veloce collegamento con Firenze, in alternativa ai lunghi tempi di percorrenza previsti per ferrovia.

La strada non è nuova a questo genere di disavventure. Un anno e mezzo fa in conseguenza di un forte tem-

porale, alcuni chilometri più a Sud, si aprì una grossa voragine con il crollo di 200 metri di carreggiata che portò per due mesi e mezzo a interrompere il traffico e ad aumentare notevolmente i tempi di percorrenza in conseguenza del senso unico alternato. Lungo i 68 chilometri.

La superstrada, anche se è difficile definire tale questo nodo viario, si caratterizza dai due sensi di marcia con una carreggiata, come spesso hanno denunciato gli enti locali interessati, al di sotto delle dimensioni previste dalla legge, perché stretta e strutturalmente inadeguata a ricoprire il ruolo assegnato. La strada si snoda su un territorio accidentato e frastagliato morfologicamente e strutturalmente, per sua natura, inadeguata a svolgere il ruolo di grossa via di comunicazione. Al di sopra come spesso sollecitato dagli enti locali, dalle forze politiche e sociali, questa superstrada che dovrebbe collegare Grosseto con Fano, nelle Marche, necessita di opere di manutenzione, di ammodernamento e rinnovamento adeguate non meno che la necessità di installazione lungo il percorso di una moderna segnaletica, «guard-rail» e stazioni di rifornimento.



P. Z.

## S'incendia la moto da cui stanno rubando la benzina

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA — Una «Kawasaki» è andata distrutta dalle fiamme venerdì notte a Castiglione della Pescaia nel corso di un episodio che deve essere chiarito in tutta la sua dinamica. Il mezzo, protetto in una via del centro balneare è stato trasformato in un «falò» dalle fiamme sprigionatesi dal serbatoio della moto che forse proprio perché stappato non ha determinato l'esplosione con ben più gravi danni alle abitazioni circostanti. Dalle prime ipotesi basate su alcune testimonianze, due giovani sarebbero giunti sul posto a bordo di una vespa con il chiaro intento di «succhiare» benzina, mentre stavano travasandola con una canna.

Oggi chiude i battenti con un bilancio positivo la mostra di Pescia

# Più di 50 mila alla biennale del fiore

La manifestazione è stata una punta di iceberg: la floricultura toscana pensa al futuro - Un irripetibile confronto di tecniche - La promozione presso i mercati esteri - Un ottimismo giustificato

PISTOIA — Sono già passati in quasi 50 mila alla biennale del Fiore di Pescia. E gli organizzatori si dicono convinti di raggiungere le 60 mila presenze alla chiusura dei battenti.

Per i ritardatari resta ancora oggi, poi i fiori torneranno nelle serre.

Ma la grande parata floreale è stata solo la punta emergente di un iceberg dalle proporzioni più ampie: a Pescia non solo si sono messi in bella mostra i fiori di oggi, ma si sono anche piantati quelli di domani.

La floricultura toscana si è interrogata, ha ripensato ai suoi problemi, ha cercato risposte confrontandosi con le altre realtà. Assai importante è stato il convegno dedicato al garofano, una manifestazione niente affatto collaterale, se non altro per il respiro mondiale che ha avuto e come momento irripetibile di confronto di tecniche.

Dal mezzo dei paesi invitati è uscita fuori la Colombia, paese emergente per il garofano: basti pensare che esportava per un milione di dollari nel 1975 e che quest'anno moltiplica per cento.

Un vero boom che è un campanello di allarme, ma anche uno stimolo a produrre di più e soprattutto a

produrre meglio, perché alla floricultura italiana non mancano possibilità di conquistare mercati stranieri.

La ricetta per migliorare e razionalizzare la produzione i convegni che hanno affrontato il bisturi sul comune paziente, non l'hanno in tasca.

Ma è certo che il problema di tutti sono nuove tecnologie e soprattutto il costo dell'energia. Da Pescia vengono alcune risposte come la sperimentazione di serre a pannelli solari (che sembra stia dando ottimi risultati) o la realizzazione di apparecchiature per la fertirrigazione e per i trattamenti antiparassitari, in cui proprio una ditta della Val di Nievole (la Guastapaglia) è all'avanguardia in Europa.

Dall'alleanza fra tecnologia ed esperienza, fra macchine e fantasia, passa il futuro della floricultura.

Occorre poi allargare i mercati. Sul valore promozionale della Biennale abbiamo chiesto un bilancio a Nilo Silvestri, assessore all'Agricoltura del comune di Pescia.

«La Biennale — ci ha detto — è una manifestazione di propaganda al fiore, di promozione rivolta non verso il grosso pubblico (che pure

viene e numeroso) ma verso i fioristi ed i mercati esteri. C'erano iniziative che avevano proprio questo come obiettivo specifico.

Motivo di soddisfazione è che si sia attuato interamente il programma delle delegazioni estere in visita ai nostri vivai ed i contatti fra i loro operatori e quelli toscani: risultato decisivo per l'acquisizione di nuovi mercati e nuovi sbocchi per la nostra produzione».

L'ottimismo dell'assessore Silvestri appare pienamente giustificato.

Anche per quanto riguarda la gestione del nuovo mercato dei fiori sembra non manchi gli spiragli. La conferenza stampa di ieri mattina indetta dalla Confcoltivatori sui compiti e il ruolo delle associazioni di produttori non solo ha dato modo di riaffermare il ruolo decisivo dell'associazionismo come risposta allo strapuntone di pochi grandi imprenditori, ma ha permesso di chiarire alcuni nodi nella gestione del mercato.

Ne ha parlato il presidente Silvano Olivieri, che ha indicato la strada dell'unità alle organizzazioni dei produttori, ma «senza esclusione di nessuno».

m. d.

## In un libro la storia del paese dei petali

Publicato un catalogo di 150 pagine in occasione della kermesse floreale

La mostra del fiore quest'anno entra anche «in libreria». Infatti l'ufficio stampa della Biennale di Pescia ha realizzato un catalogo di 150 pagine distribuito agli espositori, ai tecnici, alla stampa e a chi di fiori e della kermesse floreale vuole saperne di più.

Dieci mila copie stampate per i tipi della stamperia «Benedetti», contenenti interventi del presidente della Giunta regionale Leone, dell'assessore all'Agricoltura Silvestri e del sindaco di Pescia Giannetti.

Nel catalogo, accanto ad una descrizione del territorio della cittadina, degli aspetti storici, economici e culturali, un ampio articolo sul nuovo centro di Commercializzazione dei fiori dell'Italia centrale sulla cui nascita non poche sono state le polemiche.

Nel libro inoltre viene accuratamente ricostruita la storia delle 15 edizioni della biennale ed è dettagliatamente illustrata l'articolazione dei concorsi, degli espositori, dei premi, delle giurie e delle modalità di partecipazione.

Vengono poi fornite alcune informazioni sulle strutture tecniche sperimentali, sull'esistenza dell'istituto sperimentale di floricultura (a Pescia c'è una sezione distaccata dell'istituto che ha sede a Sanremo), sull'utilizzo di impianti solari per la integrazione al riscaldamento delle serre con copertura di film di plastica.

Un sistema questo che consente un risparmio energetico di circa il 40%. Parte del catalogo è dedicata all'istituto tecnico agrario statale di Pescia, una importante struttura scolastica presente fin dall'inizio del secolo.

Oggi manifestazione per ricordare l'8 settembre 1944

# Quando i partigiani entrarono vittoriosi a liberare Pistoia

Alle 10 un corteo si muoverà da piazza S. Francesco - Corone al monumento dei caduti e alle lapidi delle vittime del nazifascismo - I discorsi ufficiali al palazzo comunale

PISTOIA — All'alba dell'8 settembre del 1944 le formazioni partigiane entrarono a Pistoia. La liberazione era stata preparata con una lunga lotta sulle montagne, costata quasi mille morti fra civili e partigiani e un numero assai alto di feriti. I nazisti, quasi ovunque nella loro corsa verso la linea gotica avevano lasciato i segni inconfondibili della loro ferocia.

Sono passati 36 anni e oggi Pistoia ricorda quell'8 settembre, rendendo omaggio al suo significato ancora attuale e a chi lo preparò con il suo sacrificio. Alla cerimonia di commemorazione sarà presente il ministro della Difesa Lello Lagorio. Il programma della manifestazione prevede alle 9,15 la sfilata delle bande musicali per le vie della città. Alle 9,30 nella chiesa di S. Francesco sarà celebrata una messa in memoria di tutti i caduti della guerra di liberazione.

Alle 10 in piazza S. Francesco si concentrerà un corteo: corone di alloro saranno deposte ai piedi del monumento ai caduti di tutte le guerre, alla «memoria storica» di Aldo Moro, al monumento ai caduti della Resistenza, alle lapidi delle vittime del nazifascismo. Infine alle 10,30 in palazzo comunale parleranno l'onorevole Gerardo Bianchi e l'onorevole Fulvio Zamponi dell'ANPI, oltre al ministro Lagorio.

La manifestazione ufficiale ha inevitabilmente caratteri di ritualità, che non ne diminuiscono però il significato, il valore di testimonianza e di proposta. I fatti si allontanano nel tempo, ma continuano ad essere presenti ad emozionare, ma anche ad insegnare. I pistoiesi, anche quelli più giovani, che hanno vissuto la Resistenza attraverso i racconti dei loro padri o dei loro nonni partigiani hanno avuto modo di conoscere più a fondo quella fetta tragica di storia anche attraverso una recente mostra allestita dall'amministrazione comunale sugli anni che vanno dal '43 al '45.

E' stato un contributo per conoscere meglio per fare confronti, ma anche per stabilire continuità. La vicenda della liberazione di Pistoia, come quella di molte altre città, da parte dei partigiani è un fatto decisivo per l'assetto stesso della nostra democrazia. La città quando fu abbandonata dai tedeschi era distrutta al 55 per cento: la giunta comunale nominata dal CNL cominciò la ricostruzione con la stessa forza e determinazione con cui si era lottata contro il nazifascismo. E gli alleati che trovarono sgombrata la strada dovettero prendere atto a denti stretti non solo che Pistoia era liberata, ma che la stessa situazione civile era sotto pieno controllo e normalizzata: un segnale e una lezione importante e decisiva.

## E' ancora vivo lo spirito di quella lunga battaglia

Il sindaco della città, Renzo Bardelli, ricorda le lotte di quegli anni e di quei giorni — La ricostruzione della democrazia e di tutte le libertà civili

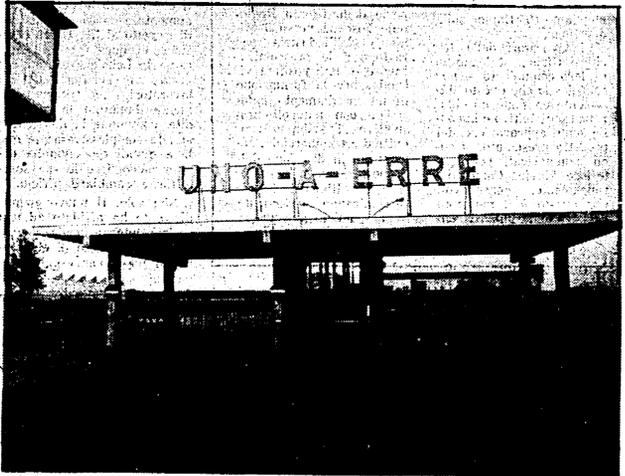
Pistoia ricorda oggi il 36. anniversario della liberazione. Qui infatti il 7 settembre del 1944 il CNL decise la soluzione generale della città per liberare Pistoia prima dell'arrivo degli alleati. I partigiani prepararono l'assalto per itinerari paralleli: una squadra doveva operare nella zona ovest (da Ponte alle Tavoie) ed entrare in città per Via Dalmazia; un'altra squadra doveva aprirsi la strada da Porta Lucchese; altre formazioni dovevano scendere per la Valle del Vinco.

E l'8 settembre la città fu occupata e liberata; il CNL si installò nel palazzo comunale e cominciò ad organizzare e a costruire la vita civile. La dose per più di vent'anni podestà e servi del regime avevano «ritornato» l'oppressione, governo

a fiorire la democrazia. Intorno, un desolato panorama di morti, di feriti, di dolore, di edifici distrutti e di migliaia di vite da ricostruire. Le forze della resistenza avevano ancora molto da lavorare. La «lezione» che esse ci hanno trasmesso conserva purtroppo tutta la sua attualità: la strage di Bologna, che fu seguito ad altri eccidi perpetrati dalla mano fascista, è lì, ancora fresca e ammonitrice, a ricordarlo. Nel momento in cui tutte le forze democratiche ed antifasciste di Pistoia si ritrovano attorno al gonfalone del comune, decorato di medaglia d'argento al valore militare per il contributo dato alla resistenza, per rinnovare il patto ideale di unità a salvaguardia delle

libere istituzioni repubblicane, sentiamo di dover rinnovare un commosso ricordo dei partigiani caduti. Il patrimonio di lotte e sacrifici per la resistenza è un valore inestinguibile nel tempo, è motivo di stimolo alle nuove generazioni perché «l'Italia progredisca nella pace e nella libertà, nella civiltà». La tragica ripresa del terrorismo nero in Italia; i gravi avvenimenti di Bolivia e di El Salvador; la gesta di Pinocchio in Cile, sono le frontiere di una nuova resistenza internazionale che chiede la mobilitazione generale per scongiurare rigurgiti e fantasmi del passato, con i quali l'uomo non deve più convivere.

Renzo Bardelli sindaco di Pistoia



## Nella capitale dell'oro si tenta di esorcizzare la crisi

AREZZO — Tanto oro in mezzo a lustrini, industriali in cravatta e belle hostess in divisa. Un'esorcismo dinanzi alla crisi che attanaglia il settore, anche il tentativo di rilanciare un prodotto che se affonda porta dietro di sé migliaia di posti, anni di lavoro e di conoscenza tecnologica. Con questo spirito si è aperta ieri la mostra internazionale della Oreficeria e Argenteria aretina che resterà aperta fino al 9 settembre al Centro Affari Convegni.

L'organizzazione è della camera di commercio, dell'associazione di categoria e della Banca popolare dell'Etruria. Gli espositori sono oltre 100, a riprova dell'importanza e dell'estensione del settore nell'aretino. Si spera molto in questa mostra per una ripresa delle piccole e medie industrie orafe. Il presidente della camera di commercio aretina, Ingemar Fornasari ha affermato nel corso di una conferenza stampa che si spera di cogliere qualche risultato oggi, anche se la mostra è un seminario per domani.

E' la villa «Settefinestre» nelle campagne di Orbetello

# Portata alla luce una fattoria del 70 a.C.

Durante la campagna di scavi archeologici condotta da docenti e studenti delle università di Bologna, Siena e Torino - Qui veniva prodotto il vino pregiato famoso ed esportato in tutto il Mediterraneo

ORBETELLO — E' giunta al 5. anno la campagna di scavi archeologici nelle campagne di Orbetello. Anche quest'anno a Settefinestre, in località Giardino, in un dirupo che si trova ai confini tra i comuni di Orbetello e Caporali, è stato lavorato oltre 90 persone, una équipe, coordinata dal professor Andrea Carandini di Siena, composta da alunni e docenti delle università di Torino, Bologna e Siena con la collaborazione del comune di Orbetello.

Anche in questa campagna di scavi i risultati non sono mancati. Sono venuti alla luce i resti della villa risalente al 70-50 a.c. Durante le ricerche è stato ritrovato un vasto por-

cile con mini celle dove trovavano posto le scrofe ed i porcellini.

Si calcola che la produzione annua di suini fosse particolarmente elevata per i tempi: circa 500 unità. Si suppone pertanto che nella zona fiorisse un rigoglioso mercato. Oltre al porcile è stato anche scoperto un «leporarium», un recinto nel quale vivevano allo stato libero animali selvatici, quali cinghiali, lepri, cervi che successivamente venivano venduti a prezzi da «capogiro». Pare anche accertato che la villa appartenesse ad un «lor signore» dell'aristocrazia romana, tal Lucio Sesto, console ed amico di Cicerone. Lo stesso vino prodotto

nelle vigne adiacenti alla villa pare fosse invaso in anfore sigilate «SES» che sono state rinvenute in tutta l'area del Mediterraneo persino nella valle del Reno.

La struttura della villa presenta caratteristiche tipiche delle ville romane con un settore adibito ad alloggio dei proprietari ed un altro per le attività agricole, dove risiedevano gli schiavi. La parte signorile è decorata con tecniche analoghe alle case Pompeiane. Ma le scoperte — affermano gli studiosi — non terminano qui. La villa di «Settefinestre» è ancora una miniera di studio per gli archeologi.

P. Z.

## Ricordi

In memoria del compagno Mario Bartoli la moglie Lina e la figlia Elisa per ricordarlo con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono come uno fra i fondatori della sezione del Partito Comunista di Pescia il quale contribuì negli anni difficili assieme ad altri compagni a fare della sezione di Pescia un'organizzazione efficiente capace di sensibilizzare tutti i cittadini attorno agli ideali di sviluppo e di progresso del PCI, la moglie e la figlia sottoscrivono un abbonamento a Rinascita per la sezione del PCI di Pescia e lire 25.000 per la stampa comunista.

Ad un mese dalla scomparsa del compagno Vinicio Cerri, segretario della sezione del PCI di Quercianella (Livorno), la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono 100 mila lire per la stampa comunista.

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno Quinzio Giannotti di Piombino, la moglie e le figlie lo ricordano e versano 20 mila lire per l'Unità.

A due mesi dalla scomparsa della compagna Neda Agostini di Piombino, il marito Eno Pistolesi e la famiglia la ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità.

CONCORDE CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (057) 42.315 DIREZIONE: TRINCIARELLI

Cammei Avorio Coralli Madreperle Conchiglie Souvenirs Unico negozio specializzato della costa

EI SOMBRERO UN'ECCELLENTI DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255 Sabato ore 21 - Festivi pomeriggio e sera

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Tutte le sere danze SABATO e DOMENICA SERA BALLO LISCIO

PRATOCAR CONCESSIONARI OPEL-BEDFORD VEICOLI USATI DI OGNI MARCA E TIPO PRATO